

D.V.R.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Realizzato secondo il disposto degli artt.17 comma 1 e 28 del
D.Lgs.81/2008 così come modificato dal D.Lgs.106/2009

ATTIVITA' LAVORATIVA:

I.S. " PALMIERI - RAMPONE- POLO " - BENEVENTO
SEDE : I.P.I.A. "L. PALMIERI"

Data di chiusura del Documento: 04-06-2020

(La sottoscrizione del documento attesta la suddetta data come data certa
ai sensi dell'art. 18 comma 1 , D.Lgs. 106/2009)

Firme

RSPP

(Per collaborazione e consultazione art.29 comma 1 I D Lgs 81/08)

Dr. Francesco ADAMO

Medico Autorizzato n. 1039 D. Lgs. 230/96

Medico del Lavoro autorizzato D. Lgs. 81/08

Medico Competente

(Per collaborazione e consultazione art.29 comma 2 e art.50 D Lgs 81/08)

RLS/RLST

(Per collaborazione e consultazione art.29 comma 2 e art.50 D Lgs 81/08)

Datore di lavoro

Copyright S.P.I. Service srl-Diritti riservati-2020

www.spiengineering.it



INDICE

MODULO	ARGOMENTO
A	Criteria adottati per la valutazione dei rischi(art.28 comma 2 ,lettera a D.Lgs.81/2008-D.Lgs.106/2009)
B	Note generali
B1	Caratteristiche tecniche
B2	Organigramma della Sicurezza
B3	Descrizione delle attività
B4	Elenco lavoratori
B5	Mansionario

C	Rischi per la sicurezza dei lavoratori
C1	Luoghi di lavoro
C2	Attrezzature di lavoro
C3	Manipolazione di sostanze pericolose
C4	Impianti ed apparecchiature elettriche – rischio elettrico
C5	Rischio Incendio/Esplosione
D	Rischi per la salute dei lavoratori
D1	Agenti chimici(rischio chimico)
D2	Agenti fisici (rumore)
D3	Agenti fisici (Vibrazioni)
D4	Agenti fisici (illuminazione)
D5	Agenti fisici (Videoterminale)
D6	Agenti fisici (Campi elettromagnetici)
D7	Agenti fisici (movimentazione manuale dei carichi)
D8	Agenti biologici (rischio biologico)

E	Aspetti organizzativi e gestionali
E1	Organizzazione del lavoro
E2	Condizioni di lavoro difficili-Attività stress-correlate
E3	Norme e procedure di lavoro
E4	Informazione e Formazione
E5	D.Lgs. 151 del 26 -03-2001 (gestanti e puerpere)
E6	Sorveglianza sanitaria
F	Coordinamento
G	Segnaletica di sicurezza
H	Uso dei D.P.I.
I	Lavori in quota
L	Rischio Sismico
M	Gestione dell' emergenza
N	Rischi atipici
O	Tenuta della documentazione e tutela della privacy
P	Aggiornamento della documentazione
	Appendice
Z	Elenco allegati

Il presente documento è redatto ai sensi dell'articolo 28 del Decreto Legislativo 81/08. Esso sintetizza il complesso delle operazioni svolte ai fini della valutazione dei rischi di cui all' art.29 del predetto Decreto.

La valutazione dei rischi è stata effettuata dal Datore di Lavoro ,dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) in collaborazione con il rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza ed il Medico Competente tutti nominati antecedentemente alla stesura del presente documento.

Gli atti di nomina sono allegati al presente documento al modulo Z. La comprensione della metodologia utilizzata e' condizione quantomeno necessaria per avere una compiuta visione della stesura del presente documento.

Pertanto e' propedeutico al prosieguo la lettura del paragrafo seguente.

Metodologia seguita nella valutazione dei rischi

L'obiettivo della valutazione di tutti i rischi consiste nel consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Per tutti i rischi non e' possibile effettuare una analisi compiuta delle correlazioni o delle copresenze di tutti i rischi in esame per un semplice motivo statistico che e' matematicamente descrivibile con il seguente modello.

Ad esempio prendendo in considerazione poche tipologie di rischio , solo 12 tipologie di rischio tra quelli standard comunemente presenti nella maggioranza delle attivita' quali: stress, movimentazione manuale carichi, chimico, elettrico, incendio, scivolamento, biologico,sismico,rumorosita' , radiazioni ottiche artificiali, illuminamento, campi e.m. Tutte le possibili combinazioni sono pari a 12! Valutazioni da elaborare.

12! elaborazioni corrispondono a ben 479001600 valutazioni distinte. Esaminandone anche una al secondo si impiegherebbero ben 184,4 anni pertanto tale metodologia – ancorche' prevista da una norma di legge – e' di fatto inapplicabile.

Anche volendo determinare solo le combinazioni dei rischi piu' frequenti statisticamente rilevabili dalla tipologia di attivita' esaminata – quindi gia' effettuando una valutazione parziale – si dovrebbe ricorrere alle “**disposizioni semplici**” ottenendo risultati comunque simili ad esempio 12 rischi determinati a 3 a 3 si avrebbero **3628800 diverse valutazioni.** Ricorrendo invece alle disposizioni con ripetizione si avrebbero da valutare **ben 1728 valutazioni.** Ovviamente estendendo tali valutazioni anche alle mansioni presenti le stesse risultano moltiplicate ,di conseguenza e' lapalissiano che allo stesso

Copyright S.P.I.-Studio Progettazioni Industriali-Ed.0 Ver.0-2020

Modulo A

identico risultato si perviene laddove si desiderasse approfondire a piu' livelli la valutazione del medesimo rischio anche singolo.

Tutto cio' sarebbe in contrasto con i criteri di redazione del documento – che oltre a rientrare nelle autonome (e insindacabili) determinazioni del datore di lavoro- devono essere impostate in modo semplice , breve e comprensibile (art. 28 comma 2 lettera a) del D.Lgs. 81/2008 cosi' come modificato dal D.Lgs. 106/2009).

Per i suddetti motivi si impone l'utilizzo della metodologia in seguito descritta.

La determinazione della funzione di *rischio* presuppone di definire un modello dell'esposizione dei lavoratori a un dato pericolo, che consenta di porre in relazione l'entità del *danno atteso* con la *probabilità del suo verificarsi*, e questo per ogni condizione operativa all'interno delle ipotesi di contorno che rappresentano la normale attività lavorativa.

Le linee guida contenute negli orientamenti CEE consigliano di riservare solamente ad alcuni problemi complessi l'adozione di un modello matematico di valutazione dei rischi quale ausilio in sede decisionale, come tale riservato agli specialisti; nella grande maggioranza dei posti di lavoro, invece, l'espressione matematica di ciò che può essere considerato un rischio accettabile è sostituita dalla messa in atto di un modello di buona pratica corrente.

Il documento passa in rassegna tutte le aree del sito in esame e tutte le principali attività svolte allo scopo di individuare, nell'ambito delle conoscenze possedute e delle informazioni raccolte, tutti i rischi cui può essere esposto il personale nello svolgimento delle sue funzioni ed i conseguenti danni che lo stesso possa riportare.

In assenza di specifiche indicazioni di carattere normativo fatte salve quelle ,sommarie e non esaustive, indicate agli artt.28 e 29 del D.Lgs.81/08, lo studio è stato impostato seguendo quanto disponibile a livello di letteratura specializzata con particolare attenzione per i metodi di valutazione del rischio che sono stati pubblicati in altri paesi europei nell'ambito di normative analoghe(recepimento delle medesime direttive CEE). Si è proceduto, quindi, ad una prima fase di individuazione dei rischi possibili, sulla base dell'esperienza e delle conoscenze disponibili all'atto dell'analisi. Nel caso in oggetto, trattandosi di una attività che si sviluppa in diverse mansioni si è posta l'attenzione ad ognuno di essi riversando un'attenzione particolare alle cosiddette aree a rischio specifico.

Criteria adottati per la valutazione dei rischi(art.28 comma 2 ,lettera a D.Lgs.81/2008-D.Lgs.106/2009) Modulo A

Una volta individuati i rischi possibili e le persone esposte, si è proceduto alla valutazione delle conseguenze di ciascuna tipologia di rischio cercando di attribuire ad ogni evento una stima di probabilità di accadimento, ancora sulla base delle conoscenze disponibili.

In tale valutazione si è tenuto conto delle misure di prevenzione adottate.

Stabilito un criterio di valutazione, si è proceduto all'attribuzione a ciascun rischio di un indice di gradualità e gravità in funzione del quale si sono definiti eventuali interventi migliorativi.

Gli argomenti sono stati trattati sotto forma di moduli , allo scopo di consentire un facile aggiornamento periodico del rapporto di analisi e di valutazione consentendo anche l'inserimento di eventi nuovi la cui rilevanza dovesse evidenziarsi nel seguito o nel corso del confronto con altre parti della scuola sul contenuto del documento.

Per la valutazione dei rischi si è tenuto conto di due gruppi di indicazioni normalmente adottati: i parametri oggettivi di valutazione, sintetizzabili in termini di probabilità di accadimento di un evento, valutata anche in funzione del numero di individui esposti, e di dimensione o magnitudo del danno possibile; i parametri soggettivi di valutazione, che hanno riflesso soprattutto sulla gestione del rischio e sulle misure di prevenzione che si intendono attuare in funzione della classificazione effettuata.

Questi parametri sono stati stabiliti in modo qualitativo ed arbitrario, per cui non possono avere una valenza assoluta, ma consentono di attribuire un'ordine di magnitudo dei vari rischi secondo un indice di gravità crescente.

A tale scopo si sono fissati alcuni criteri di gestione del rischio che possono essere riassunti come segue:

- La sicurezza del personale ha importanza primaria per la scuola .
- Qualsiasi rischio che possa avere conseguenze gravi, in termini di vita umana o di lesioni permanenti, va ridotto al minimo al di là di ogni altra considerazione di carattere economico o normativo.
- I rischi aventi probabilità di accadimento significativo, anche con conseguenze limitate vengono affrontati adeguando in modo puntuale le strutture e le attrezzature agli standard normativi disponibili.
- I rischi di lieve entità, relativamente alle conseguenze, anche se con probabilità ridotta, vengono affrontati mediante procedure interne di prevenzione e con addestramento del personale.

Modulo A

I criteri di cui sopra saranno comunque oggetto di approfondimento nel tempo e potranno essere variati, se lo si riterrà opportuno, anche in funzione di futuri confronti con i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza che dovessero avvicinarsi nel tempo.

Per la valutazione del rischio si è proceduto come di seguito descritto:

Sono state identificate tre aree fondamentali di rischi per la sicurezza :

Area C) : Rischi per la sicurezza dei lavoratori.

Area D) : Rischi per la salute dei lavoratori.

Area E) : Rischi derivanti da aspetti organizzativi e gestionali.

L'analisi di ciascuna di queste aree di rischi è stata effettuata con l'ausilio di una serie di moduli specifici che sono :

Per l'area C :

Modulo C1) : Carenze strutturali dell'ambiente di lavoro.

Modulo C2) : Carenze di sicurezza su macchine ed apparecchiature.

Modulo C3) : Manipolazione di sostanze pericolose.

Modulo C4) : Carenza di sicurezza elettrica.

Modulo C5) : Rischio di incendio/esplosione.

Per l'area D :

Modulo D1) : Agenti chimici.

Modulo D2) : Agenti fisici(Rumore).

Modulo D3) : Agenti fisici (Vibrazioni).

Modulo D4) : Agenti fisici (Illuminazione).

Modulo D5) : Agenti fisici (Videoterminali).

Modulo D6) : Agenti fisici (Campi elettromagnetici).

Modulo D7) : Agenti fisici (Movimentazione manuale dei carichi).

Modulo D8) : Agenti biologici (Rischio biologico).

Per l'area E :

Modulo E1) : Organizzazione del lavoro.

Modulo E2) : Condizioni di lavoro difficili e stress-correlate.

Modulo E3) : Norme e procedure di lavoro.

Modulo E4) : Formazione ed Informazione.

Modulo E5) : Gestanti e puerpere.

Modulo E6) : Sorveglianza sanitaria.

Criteria adottati per la valutazione dei rischi(art.28 comma 2 ,lettera a D.Lgs.81/2008-D.Lgs.106/2009) Modulo A

Il Modulo N intitolato "Rischi atipici" tratta dei rischi non attinenti propriamente la attività svolta nella scuola e che ,normalmente, non si riscontrano,ma che in determinate condizioni,anche rare, potrebbero presentarsi. La presenza di tale modulo è giustificata unicamente dal fatto che il D.Lgs.81/08 prevede,in modo alquanto discutibile, la valutazione di "tutti"i rischi anche quelli inesistenti.

Si fa presente,inoltre ,che per la scuola ai sensi dell' art.2 comma 1 del D.Lgs.81/08 la normativa non si applica agli studenti se questi non si trovano in laboratori ed effettivamente utilizzino macchine,sostanze o preparati ,agenti chimici,fisici o biologici o anche utilizzino apparecchiature VDT e solo per il tempo di effettivo uso di quanto sopra detto.

Si sono identificati, per ogni classe di rischio, i possibili pericoli o fattori di rischio, quali possono essere una sostanza chimica, un agente fisico, una procedura, un'impianto, un'abitudine individuale, dai quali possa derivare un danno alla salute, intendendosi per pericolo, conformemente alle linee guida della CEE, la proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (sostanza, attrezzo, metodo) avente potenzialità di causare danni.

Il dettato normativo è stato utilizzato come indicazione delle prescrizioni cui adeguarsi per garantire la sicurezza .

Sono stati valutati i rischi conseguenti al pericolo riscontrato, intendendosi per rischio, conformemente alle linee guida della CEE, la probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego e/o di esposizione, nonché dimensioni possibili del danno stesso.

Per la valutazione del singolo **rischio** (R) si è considerato il prodotto ($R=P \times D$) della **Probabilità** (P) che un determinato evento si verifichi per il **Danno** (D) che questo evento può provocare.

Evidentemente la scelta fatta permette di accettare grandi danni con bassa probabilità di verificarsi ovvero lievi danni con alta probabilità.

Si fa notare che non è possibile avere rischio 0 in quanto il rischio residuo è sempre presente ed ineliminabile.

Per la scelta dei valori da attribuire alla probabilità e al danno si sono definiti,in modo arbitrario, dei livelli come indicato nelle tabelle seguenti :

Modulo A

Scala delle probabilità

Valore	Livello	Definizioni / Criteri
4	Altamente probabile	<ul style="list-style-type: none">• Esiste una relazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato.• Si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata per la stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili.• Il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.
3	Probabile	<ul style="list-style-type: none">• La mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico e diretto.• Sono noti rari episodi in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno.• Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.
2	Poco probabile	<ul style="list-style-type: none">• La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze improbabili di eventi• Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi.• Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
1	Improbabile	<ul style="list-style-type: none">• La mancanza rilevata può provocare un danno solo per la concomitanza di più eventi poco probabili e indipendenti.• Non sono noti episodi già verificatisi.• Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.

Scala della magnitudo del danno

Valore	Livello	Definizioni / Criteri
4	Gravissimo	<ul style="list-style-type: none">• Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti mortali o di invalidità totale• Esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.
3	Grave	<ul style="list-style-type: none">• Infortunio e/o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale.• Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o invalidità residua.
2	Medio	<ul style="list-style-type: none">• Infortunio episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile.• Esposizione cronica con effetti reversibili.
1	Lieve	<ul style="list-style-type: none">• Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile.• Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili

Modulo A

Si è quindi utilizzata la seguente matrice di rischio :

PROBABILITA'

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4

DANNO

I rischi con valore superiore a otto non sono accettabili e devono essere eliminati (rischi che non dovrebbero essere presenti, avendo rispettato tutte le normative vigenti in materia di sicurezza) ; quelli con valore uguale a 4, 6, e 8 sono i rischi che devono essere eliminati nel più breve tempo possibile; i rischi di valore 2 e 3 , dove possibile, devono essere eliminati con attività programmatiche; **i rischi di valore 1 non vanno presi in considerazione essendo ineliminabili** ovvero la spesa per la loro eliminazione è di gran lunga superiore al beneficio ottenuto o ancora, la loro eliminazione determina un miglioramento della sicurezza illusorio.

A seguito delle valutazioni effettuate, in merito ai fattori di rischio innanzi elencati, sono state prescritte misure da adottare del tipo di prevenzione e protezione collettiva ed individuale, accompagnate da indicazioni riguardanti la segnaletica di sicurezza ed il programma di manutenzione.

Tali prescrizioni sono accompagnate da campi modulo che vengono selezionati a seconda della necessità del relativo intervento.

A conclusione di ogni modulo di valutazione sono stati riportati il programma delle misure ritenute opportune per garantire nel tempo il miglioramento dei livelli di sicurezza.

Fa eccezione a tale criterio per la valutazione dei rischi il MODULO C5, in quanto la valutazione è effettuata ai sensi del D.M. 10 Marzo 1998 essendo dallo stesso regolamentata in modo specifico. Si rimanda alla lettura di tale modulo per la spiegazione dei criteri adottati.

FINE MODULO A

INDICE MODULO B

- B1. Dati aziendali**
- B2. Organigramma della sicurezza**
 - 2.1 Il datore di lavoro**
 - 2.2 Il Responsabile del servizio di prevenzione e Protezione**
 - 2.3 Il medico competente**
 - 2.4 Il rappresentante dei lavoratori**
 - 2.5 Gli addetti al Servizio di Prevenzione e protezione**
 - 2.6 Gli addetti all'emergenza e pronto soccorso**
 - 2.7 I preposti**
- B3. Descrizione delle attività**
- B4. Elenco lavoratori**
- B5. Mansionario**
- B6. Caratteristiche tecniche**

Modulo B1

DITTA: I.S. "PALMIERI – RAMPONE - POLO"

Indirizzo Direzione: Via Traiano Boccalini n. 23-25 - Benevento

DATORE DI LAVORO

Nominativo: Prof.ssa Maria Marino

Qualifica: Dirigente Scolastico

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Nominativo dei Responsabili: Dott. Pasquale Mongillo

Residente: Faicchio (BN) ,via Marafi , 157

.Attestato di frequenza di apposito corso allegato in copia al Modulo Z (conforme ai D.Lgs. 195/2003 ex art. 10 legge 626/94) relativo al Macrosettore Ateco 8 attestato in data 11/04/2007 da AIFOS attestato n. 1538B400; Modulo C attestato dalla Seconda Università' di Napoli il 06/06/2007. Aggiornamento in tutti i Macrosettori Ateco di 100 ore attestato in data 04-04-2012 formazione erogata da PuntoSicuro attestato N°411/2969.

Aggiornamento in tutti i Macrosettori Ateco di 40 ore attestato in data 22-03-2017 formazione erogata da S.S.L.S.

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI

Nominativo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza:

Sig.ra Dimonti Assunta

Verbale di elezione allegato al modulo Z

Regolarmente formato ai sensi del D.M. 16/01/1997 con corso di ore 32.

Attestato allegato al modulo z.

ADDETTI ALL'EMERGENZA ED ALL'ANTINCENDIO

ISTITUTO "S. RAMPONE"

Sig.: Ianaro Maurizio

sig.: Boscia Stefano

Tutti con Attività di formazione corso tipo B (8 ore) ai sensi del D.M.10-03-1998 espletata.
(Attività soggetta a controllo prevenzione incendi) .

ADDETTI SICUREZZA PREVENZIONE E PROTEZIONE

ISTITUTO "S. RAMPONE"

Sig.: De Fazio Errico

ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

ISTITUTO "S. RAMPONE"

Sig.ra: Dimonti Assunta

Sig.ra: Santaniello Laura

Personale tutto formato da parte del Medico competente ai sensi del D.M. 388/2003.

PREPOSTI

ISTITUTO "S. RAMPONE"

Sig.: Feleppa Silvio

ADDETTI ALLA EMANAZIONE DELL'ORDINE DI EVACUAZIONE

Maria Marino (Datore di lavoro) e vicari

RESPONSABILI PER LE CHIAMATE AI VIGILI DEL FUOCO, ALLE FORZE DELL'ORDINE, AL PRONTO SOCCORSO

Preposti e ,in subordine, personale in servizio presente.

RESPONSABILI AD INTERROMPERE L'EROGAZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA, DEL GAS, DELL'ALIMENTAZIONE ELETTRICA DELLA CENTRALE TERMICA

Personale in servizio presente.

RESPONSABILI CONTROLLO PERIODICO ESTINTORI IDRANTI E CONTROLLO DELLA PRATICABILITA' DELLE VIE DI FUGA

Addetti all' antincendio e all' emergenza.

(Attività soggetta al registro prevenzione incendi)

Nota di carattere organizzativo

Modulo B2

2.1 Il datore di lavoro:

La figura del datore di lavoro è ricoperta dal:

Prof.ssa Maria Marino

2.2 Il responsabile del servizio di prevenzione e protezione:

Sig. Pasquale Mongillo in possesso dei requisiti di legge di cui al D.Lgs.195/2003 .

2.3 Il medico competente:

IL Datore di lavoro ha nominato quale Medico Competente, ai sensi dell'art. 18, comma a, del D.Lgs.81/08 il Dott. Adamo Francesco. Il Medico Competente, in possesso dei requisiti di cui all' art.38 del D.Lgs.81/08, svolge la propria opera per lo svolgimento dei compiti di cui all'art. 41 del D.Lgs.81/08 giusta contratto del 19/09/2008 che si allega in copia al modulo Z.

2.4 Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:

Il rappresentante dei lavoratori è stato eletto nell'assemblea dei lavoratori, di cui si allega verbale (modulo Z) ed è :

Sig.ra Dimonti Assunta

1. Le figure sensibili

Nell'ambito dell'attività lavorativa il personale destinato alla gestione dell'emergenza e dell'antincendio nonché del primo soccorso, di cui al Modulo B1, è stato opportunamente formato e nominato. Gli stessi, inoltre, hanno accettato la nomina.

Le nomine sono allegate al modulo Z.

Modulo B3

B3. Descrizione delle attività

L'attività dell'Istituto è quella di assicurare, attraverso una serie di funzioni, lo svolgimento delle attività di formazione scolastica.

B3.1 Direzione

Il Dirigente svolge attività lavorativa avente rilevanza esterna. Egli deve assicurare l'unitarietà dell'azione ed è responsabile di tutte le attività che si svolgono nella scuola.

B3.2 Amministrazione

Lo svolgimento delle mansioni comporta l'esecuzione di normali attività di ufficio quali: l'elaborazione e l'archiviazione di documenti svolti dagli assistenti amministrativi coordinati dal DSGA.

B3.3 Lavorazione

I dipendenti svolgono mansioni comportanti l'uso di macchine da ufficio.

ELENCO DEI LAVORATORI

MODULO B4

Come da elenco allegato al modulo Z ed aggiornato annualmente.

Mansionario

Modulo B5

D	Datore di lavoro	Attuazione dei programmi idonei al conseguimento degli obiettivi istituzionali prefissati. Attività di direzione e coordinamento di risorse umane.
L	Lavoratori	Mansioni meramente esecutive per il personale ATA e di insegnamento per i docenti.

Carenze strutturali

Modulo C1

Non sussistono carenze strutturali riguardo agli spazi di lavoro la struttura è dotata del certificato di agibilità e dei vari certificati ad esso connessi relativi all' impiantistica .Attività soggetta ,per alcuni plessi,alla certificazione di prevenzioni incendi-ai sensi del D.P.R. n.151del 2011.

ATTREZZATURE DI LAVORO

MODULO C2

Entità :

2,1 Caratteristiche tecniche, vie di circolazione, scale e immagazzinamento oggetti.

1) Caratteristiche tecniche, vie di circolazione, scale e immagazzinamento oggetti.

La struttura non presenta ammaloramenti di sorta tale dia pregiudicare l'attività ivi svolta.

Locali

Le porte di emergenza aprono verso l'esodo

I locali sono dotati di impianto di riscaldamento;

I cavi elettrici delle apparecchiature sono canalizzati e l'alimentazione avviene in modo puntuale-senza ausilio di prolunghie volanti- pertanto, gli stessi, non possono essere causa d'inciampo o di tranciamento .

Bagni

I servizi igienici sono sufficienti in relazione al numero di utenti.

Archivi e magazzini

Immagazzinamento ordinato di materiale nei locali adibiti a magazzino le vie di fuga sono sufficienti (l'affollamento previsto è di 1 persona).

Arredi

Gli arredi appaiono idonei in relazione alla loro destinazione d'uso.

RISCHIO :

1) macchine ed apparecchiature.

Tutte le macchine e le apparecchiature devono essere dotate di certificazione CE se acquistate dopo il 21/09/1996 (D.P.R. 459/96-Direttiva macchine) e non devono essere modificate dall'utente se non con approvazione del costruttore o con richiamo del costruttore a seguito di non conformità riscontrata, anche a seguito di riesame, dagli Organismi Notificati nella CEE(per macchine soggette a tali organismi).

L'utilizzo e la presenza di macchine ed apparecchiature prive di tale certificazione è consentita solo se acquistate e messe in servizio **prima del 21/09/1996** e alle seguenti ulteriori condizioni:

- 1) che le macchine siano conformi alla previgente normativa (DPR 547/55) e che ciò risulti da certificazione e/o libretto di uso e manutenzione della macchina;
- 2) che le macchine non abbiano subito modifiche costruttive non rientranti nell'ordinaria o straordinaria manutenzione inoltre non sono state assoggettate a variazioni delle modalità di utilizzo non previste direttamente dal Costruttore, sono conservate in buono stato di conservazione ed efficienza e sono dotate di manuale di uso e manutenzione.

Nel caso in esame le uniche "macchine" ivi adottate sono i personal computer tutti di recente acquisizione (dopo il 21/09/1996) stante la vita media molto breve di tali macchine affette da una rapida obsolescenza (vita media di 3-4 anni).

$$R = f(P,D) = \text{rischio}$$

P=PROBABILITA'

P=2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
------------	-----------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

D=DANNO

D=1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile.
------------	--------------	-----------------------------------------------------------------------------------

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4

Il rischio stimato è pari a R=2, pertanto la prescrizione è :Programmare

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE COLLETTIVA

Si dovrà procedere alla verifica della conformità di macchine ed apparecchiature alle norme di sicurezza vigenti e la successiva certificazione CE.

Devono essere reperiti i libretti di manutenzione e le certificazioni relative a tutte le apparecchiature presenti .

MISURE DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - D.P.I.

SEGNALETICA DI SICUREZZA.

PROGRAMMA DI MANUTENZIONE.

Il programma di manutenzione dovrà prevedere il periodico controllo di ogni macchinario e attrezzatura utilizzato, in ogni sua parte, in modo da evitare l'ingenerarsi di rischi dovuti a malfunzionamenti o danneggiamenti. Prevedere la sostituzione delle macchine obsolete.

PROGRAMMA DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA :.

PROGETTAZIONE PRELIMINARE

SCADENZIARIO:

Manipolazione di sostanze pericolose

Modulo C3

Non vi è manipolazione di sostanze pericolose. Le sostanze utilizzate sono indicate nel fascicolo della valutazione del rischio chimico allegato al presente documento.

Carenza di sicurezza elettrica

Modulo C4

4.1 Conformità alla normativa vigente.

E' disponibile agli atti la documentazione relativa alla certificazione attestante la conformità della DM.22/1/2008 (ex Legge 46/90), volta a garantire la sicurezza contro i rischi elettrici. La denuncia dell'impianto di messa a terra ed eventualmente per le scariche atmosferiche è di competenza dell' Ente Locale proprietario.

La presente relazione è stata redatta in base al decreto 10 marzo 1998 "Sicurezza antincendio e gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro" relativo ai criteri di valutazione dei rischi di incendio nei luoghi di lavoro e misure di prevenzione e di protezione antincendio da adottare, al fine di ridurre l'insorgenza di un incendio e di limitarne le conseguenze qualora esso si verifichi.

Tale relazione è parte integrante del documento di valutazione dei rischi.

Nel documento sono riportati i nominativi dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e di gestione delle emergenze.

La valutazione dei rischi di incendio è stata effettuata in conformità ai criteri di cui all'allegato I del DM 10/3/98

In tale documento è stato valutato il livello di rischio di incendio del luogo di lavoro e, se del caso, di singole parti del luogo medesimo, classificando tale livello in una delle seguenti categorie, in conformità ai criteri di cui all'allegato I:

- a) livello di rischio elevato;
- b) livello di rischio medio;
- c) livello di rischio basso.

La presente valutazione consente al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza dei lavoratori e delle altre persone presenti nel luogo di lavoro.

Questi provvedimenti comprendono:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico - organizzative destinate a porre in atto i provvedimenti necessari.

La valutazione dei rischi di incendio si è articolata nelle seguenti fasi:

- a) Informazioni generali e descrizione del tipo di attività;
- b) Descrizione dei materiali immagazzinati e manipolati;
- c) Descrizione delle attrezzature presenti nel luogo di lavoro

compresi gli arredi;

d) Descrizione delle caratteristiche del rischio di incendio costruttive del luogo di lavoro compresi i materiali di rivestimento;

e) Descrizione delle dimensioni e dell'articolazione del luogo di lavoro;

f) Individuazione del numero di persone presenti, siano essi lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso di emergenza.

a) individuazione di ogni pericolo di incendio (p.e. sostanze facilmente combustibili e infiammabili, sorgenti di innesco, situazioni che possono determinare la facile propagazione dell'incendio);

b) individuazione dei lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro esposte a rischi di incendio;

c) eliminazione o riduzione dei pericoli di incendio;

d) valutazione del rischio residuo di incendio;

e) verifica della adeguatezza delle misure di sicurezza esistenti ovvero individuazione di eventuali ulteriori provvedimenti e misure necessarie ad eliminare o ridurre i rischi residui di incendio;

Luoghi di lavoro a rischio di incendio basso

Si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

Luoghi di lavoro a rischio di incendio medio

Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata. Nell'allegato IX del decreto 10 marzo 1998 sono riportati esempi di luoghi di lavoro a rischio di incendio medio.

Luoghi di lavoro a rischio di incendio elevato

Si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui: - per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali c/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio.

DATI GENERALI

Le scuole vengono suddivise, in relazione alle presenze effettive contemporanee in esse prevedibili di alunni e di personale docente e non docente , nei seguenti tipi:

- tipo 0 : scuole con numero di presenze contemporanee fino a 100 persone;
- tipo 1 : scuole con numero di presenze contemporanee da 101 a 300 persone;
- tipo 2 : scuole con numero di presenze contemporanee da 301 a 500 persone;
- tipo 3 : scuole con numero di presenze contemporanee da 501 a 800 persone;
- tipo 4 : scuole con numero di presenze contemporanee da 801 a 1200 persone;
- tipo 5 : scuole con numero di presenze contemporanee oltre le 1200 persone;

1) Depositi ed accumuli di materiali infiammabili

Oltre ai locali centrale termica è presente al plesso centrale l'archivio che non supera i 50 q.li di materiale cartaceo allocato pertanto lo stesso non è soggetto a C.P.I.

$$R = f(P,D) = \text{rischio}$$

P=PROBABILITA'

P=1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in concomitanza di eventi improbabili ed indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe incredulità.
------------	--------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

D=DANNO

D=3	Grave	Infortunio e/o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.
------------	--------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4

Il rischio stimato è pari a R=3, pertanto la prescrizione è :Programmare

Il rischio di incendio stimato è: Basso

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE COLLETTIVA

Limitare sempre, dove è possibile, il quantitativo dei materiali infiammabili o facilmente combustibili a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività operativa e tenerlo lontano dalle vie di esodo.

MISURE DI PROTEZIONE INDIVIDUALE – D.P.I.

SEGNALETICA DI SICUREZZA.

Sulle porte dei locali dovrà essere posizionato un segnale di divieto di fumare.

PROGRAMMA DI MANUTENZIONE.

PROGRAMMA DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA :

Si dovrà informare il personale sulla necessità di minimizzare e razionalizzare l'uso e l'accumulo di materiale infiammabile e si procederà alla selezione del materiale da conservare nei locali attualmente utilizzati.

Verificare periodicamente lo stato degli estintori e prevederne la ricarica semestrale attraverso ditta specializzata. Tenere aggiornato il registro dei controlli.

2) Carenza o non idoneità della segnaletica di sicurezza

All'interno dell'intera struttura non si riscontrano delle carenze nella segnaletica di salvataggio e di soccorso indicante le uscite di emergenza, il primo soccorso nonché la posizione dei mezzi di estinzione che è immediatamente visibile vista anche la limitatezza dei locali e la non occasionalità della presenza dei lavoratori.

La segnaletica di sicurezza va apposta **solo** in presenza di rischi residui che non possono essere ulteriormente ridotti o limitati con misure, metodi, sistemi di organizzazione del lavoro o mezzi di protezione collettiva (Art. 163 D.Lgs.81/2008 e Titolo V).

3) Carenza o non idoneità dell'illuminazione d'emergenza

Non si riscontrano carenze nel sistema di illuminazione d'emergenza, negli spazi comuni di disimpegno e di transito, nonché a servizio delle uscite di emergenza.

4) Carenza o non idoneità delle vie di esodo

Non si riscontrano carenze relativamente alla fruibilità delle vie di esodo né alla loro ampiezza (al piano terra sono sufficienti 60cm=1 modulo per evacuare 50 persone mentre ai piani superiori ogni modulo evacua 32 persone. Regola Tecnica D.M.10/3/1998).

$$R = f(P,D) = \text{rischio}$$

P=PROBABILITA'

P=1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze di eventi poco probabili ed indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe incredulità.
------------	--------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

D=DANNO

D=2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile e/o esposizione cronica con effetti reversibili.
------------	--------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4

Il rischio stimato è pari a R=2, pertanto la prescrizione è :Nessuna

Il rischio stimato è: Basso

A COMPLEMENTO DELLA VALUTAZIONE EFFETTUATA SI E' EFFETTUATA ANCHE UNA VALUTAZIONE OGGETTIVA UTILIZZANDO IL METODO ERICSON DALLA QUALE E' RISULTATO UN RISCHIO BASSO PER TUTTI I PLESSI AFFERENTI L'IC CON PIENA CONCORDANZA,OVVIAMENTE, CON QUANTO RIPORTATO DAI MANUALI TECNICI DI SETTORE (Es. A. MARTINES SICUREZZA ANTINCENDIO,ETC.) IL REPORT E' ALLEGATO DEL PRESENTE DOCUMENTO

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE COLLETTIVA

Tenere sempre le porte d'emergenza perfettamente funzionanti.

Il personale dovrà essere formato sulle procedure da adottare in caso di emergenza.

MISURE DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - D.P.I.

XSEGNALETICA DI SICUREZZA

Verificare periodicamente l'esistenza e la congruenza con lo stato di fatto.

PROGRAMMA DI MANUTENZIONE

Manutenzione e controllo impianto rilevazione incendio (cadenza semestrale)

**PROGRAMMA DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER
GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA :**

Formazione e aggiornamento del personale, controllo dei presidi antincendio e della fruibilità delle vie di esodo e controllo delle sostanze infiammabili presenti (carta etc.).

FINE MODULO C

Agenti Chimici pericolosi

Modulo D1

Si rinvia all' allegato fascicolo del rischio chimico riguardo alla metodologia di valutazione alla procedura di calcolo(D.Lgs.25/2002) e ai risultati ottenuti .

Non si usano preparati che contengono sostanze di cui all' allegato XXXVIII del D.Lgs.81/08 ovvero le contengono in quantità inferiore al TLV.

Trattandosi di un rischio specifico contemplato da una normativa di legge specifica si è applicato un metodo di valutazione del rischio appropriato e non generico con la matrice di valutazione genericamente utilizzata.

ESSO E' STATO FATTO CON LE NUOVE SCHEDE DI SICUREZZA SECONDO IL REGOLAMENTO REACH PREVISTO DALLA C.M. 30/06/2011.

1) Valutazione del rumore

La tipologia di lavoro svolta all'interno dell'edificio e le attrezzature in esso utilizzate, NON comportano un'esposizione dei lavoratori ad un inquinamento acustico apprezzabile durante l'orario di lavoro (sempre <80 dBA-riscontrabile dai manuali tecnici e linee guida ISPESL).

Il rischio residuo risulta trascurabile (R=1).

Nessun provvedimento da adottare.

Agenti fisici-Vibrazioni

Modulo D3

Non vi è utilizzo di macchine e/o attrezzature che comportano esposizione a vibrazioni relative a mano-braccio o corpo intero.

Il rischio residuo risulta trascurabile (R=1).

Nessun provvedimento da adottare.

Agenti fisici-Illuminazione

Modulo D4

1) Illuminazione naturale ed artificiale

2) Videoterminali ed ergonomia delle postazioni di lavoro

1-ILLUMINAZIONE NATURALE ED ARTIFICIALE

1) Illuminazione naturale ed artificiale

L'illuminazione naturale è ben posta.

$R = f(P,D) = \text{rischio}$

$P = \text{PROBABILITA'}$

P=1	improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in concomitanza di altri eventi poco probabili ed indipendenti. Non sono noti episodi verificatesi in azienda. Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità.
------------	--------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

$D = \text{DANNO}$

D=2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile e/o esposizione cronica con effetti reversibili
------------	--------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4

IL RISCHIO STIMATO È PARI A R=2, PERTANTO LA PRESCRIZIONE È :PROGRAMMARE

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE COLLETTIVA

SEGNALETICA DI SICUREZZA.

PROGRAMMA DI MANUTENZIONE

MANTENERE IN BUONA EFFICIENZA I SISTEMI DI ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE

PROGRAMMA DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA :

PROGETTAZIONE PRELIMINARE

Agenti fisici-videoterminali

Modulo D5

Videoterminali ed ergonomia della postazione di lavoro

L'attività al VDT effettuata dai lavoratori è tale che in ogni caso, non si utilizza la postazione VDT in modo sistematico ed abituale per più di 20 ore settimanali.

Comunque le postazioni sono ergonomiche perché specificamente adatte all'utilizzo dei videoterminali (Titolo VII e allegato XXXIV del D.Lgs.81/08).

Videoterminali ed ergonomia della postazione di lavoro

Le postazioni che non rispettano i requisiti minimi relativi alle condizioni ergonomiche, in particolare per il tipo di piano di lavoro e di sedile possono portare ad errate posture e quindi a problemi osteo-muscolari in seguito ad un utilizzo prolungato.

$$R = f(P,D) = \text{rischio}$$

P=PROBABILITA'

P=2	Poco probabile	La mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi Sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi. Il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe grande sorpresa.
------------	-----------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

D=DANNO

D=1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile e/o esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.
------------	--------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4

Il rischio stimato è pari a R=2, pertanto la prescrizione è : Programmare

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE COLLETTIVA

VIGILARE AFFINCHÈ IL PERSONALE ADDETTO AI VDT FACCIAMO LE PRESCRITTE PAUSE DI 15' OGNI 2 ORE.

UTILIZZARE SOFTWARE DEDICATO PER I LAVORI DA SVOLGERE.

MISURE DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - D.P.I.

SEGNALETICA DI SICUREZZA.

PROGRAMMA DI MANUTENZIONE.

SOSTITUIRE GLI ELEMENTI DELLE POSTAZIONI DETERIORATI.

PROGETTAZIONE PRELIMINARE

Agenti fisici-campi elettromagnetici Modulo D6

E' stata effettuata la valutazione dei rischi da campi elettromagnetici ai sensi del D.Lgs.257/2007 ed è stata data la necessaria informazione ai lavoratori.

Dalla valutazione, allegata al presente documento con fascicolo a parte, è risultata una matrice di rischio pari a 2/9 pertanto esso è trascurabile.

Trattandosi di un rischio specifico contemplato da una normativa di legge specifica si è applicato un metodo di valutazione del rischio appropriato e non generico con la matrice di valutazione genericamente utilizzata.

Agenti fisici-Movimentazione manuale dei carichi Modulo D7

E' stato valutato il rischio applicando l'equazione del NIOSH e non risultano lavoratori a rischio. Il calcolo del NIOSH ed i parametri ad esso applicati sono allegati al presente documento con fascicolo a parte.

Trattandosi di un rischio specifico contemplato da una normativa di legge specifica si è applicato un metodo di valutazione del rischio appropriato e non generico con la matrice di valutazione genericamente utilizzata.

Relativamente al rischio per la movimentazione manuale i collaboratori sono esposti, come si evince dal calcolo NIOSH, e dal metodo Snock e Ciriello ad un rischio LIEVE, comunque, si ritiene opportuno in via cautelativa, sottoporli a sorveglianza sanitaria, quale misura generale di tutela ai sensi dell'art.15 comma 1 lettera l

D.Lgs.81/2008 e s.m.i., nonché ai sensi dell'art.168 comma 2 lettera d (sottopone i lavoratori alla sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41, sulla base della valutazione del rischio e dei fattori individuali di rischio di cui all' ALLEGATO XXXIII del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i.)

Agenti biologici-Rischio biologico Modulo D8

1-Emissione incontrollata (impianti di depurazione delle acque, manipolazione di materiali infetti in ambiente ospedaliero, impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti ospedalieri, ecc.).

2-Trattamento o manipolazione volontaria, a seguito di impiego per ricerca sperimentale in "vitro" o in "vivo" o in sede di attività produttiva.

Rischi connessi con l'esposizione a organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani, presenti nell'ambiente a seguito di emissione e/o trattamento e manipolazione.

3-Emissione involontaria (impianto di condizionamento, emissioni di polveri organiche, ecc.).

Non presente nell'attività in esame.

Persone eventualmente affette da patologie infettive vengono allontanate dall'attività fino a guarigione certificata dal medico. Il rischio residuo è pertanto eguale a quello dell'intera popolazione. Rischio R=1.

Rischi da agenti biologici (Art.li 266 – 286 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.)

Per il personale scolastico e per coloro che svolgono le attività di primo soccorso, l'adozione delle misure igieniche previste, congiuntamente ai DPI indicati, non espone i lavoratori a rischio biologico.

Ai sensi dell'art.241 comma 4 del D.Lgs. 81/2008, pertanto, il Dirigente scolastico prescinde dall'applicazione delle disposizioni di cui agli artt.273, 274 commi 1 e 2, 275 comma 3, e 279, in quanto i risultati della valutazione dimostrano che l'attuazione di tali misure non è necessaria.

In conclusione il rischio Biologico NON È PRESENTE, in quanto pari a quello della popolazione in generale.

FINE MODULO D

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

MODULO E

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO MODULO E1

Entità:

Manutenzione e pulizia ordinaria.

Manutenzione e pulizia ordinaria

Le condizioni di igiene e pulizia riscontrate all'interno del sito appaiono adeguate all'attività svolta.

Manutenzione e pulizia ordinaria.

L'eventuale carenza di manutenzione ordinaria può comportare situazioni di rischio e di scarsa igienicità dei luoghi di lavoro.

Lo stesso vale per le condizioni di pulizia, che se non adeguate non fanno escludere il verificarsi di malattie e comunque non sono adatte ad un idoneo svolgimento dell'attività lavorativa.

P=PROBABILITA'

P=1	Improbabile	La mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili ed indipendenti. Non sono noti episodi già verificatisi.
------------	--------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

D=DANNO

D=2	Medio	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile e/o esposizione cronica con effetti reversibili.
------------	--------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4

Il rischio stimato è pari a R=2, pertanto la prescrizione è : Programmare

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE COLLETTIVA

MISURE DI PROTEZIONE INDIVIDUALE - D.P.I.

SEGNALETICA DI SICUREZZA.

PROGRAMMA DI MANUTENZIONE.

Vanno programmati periodicamente gli interventi di pulizia.

PROGRAMMA DELLE MISURE RITENUTE OPPORTUNE PER GARANTIRE IL MIGLIORAMENTO NEL TEMPO DEI LIVELLI DI SICUREZZA :

Gli interventi di pulizia ed igienizzazione nonché di manutenzione dovranno essere effettuati con regolare frequenza, in accordo al relativo programma .

Condizioni di lavoro difficili

Modulo E2

Relativamente a:

- 1-Intensità, monotonia, solitudine e ripetitività del lavoro.
- 2-Carenze di contributo al processo decisionale e situazioni di conflittualità.
- 3-Complessità delle mansioni e carenza di controllo.
- 4-Lavoro con animali.
- 5-Lavoro in atmosfere a pressione superiore o inferiore al normale.
- 6-Lavoro in condizioni climatiche esasperate.
- 7-Situazioni di stress correlato all' attività lavorativa.
- 8- Situazioni di rischio derivanti da differenza di genere.
- 9- Situazioni di rischio derivanti da lavoratori stranieri.

Condizioni ai punti 1-2-3-4-5-6-7-8-9 non riscontrate , per lo stress da lavoro si rimanda all'allegato al modulo Z che lo valuta con indicatori dedicati.

$$R = f(P,D) = \text{rischio}$$

P=PROBABILITA'

P=1	Improbabile	La mancanza rilevata non provoca un danno né diretto né indiretto .
------------	--------------------	---------------------------------------------------------------------

D=DANNO

D=1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti rapidamente reversibili
------------	--------------	--------------------------------------------------------------------------------

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4

**Il rischio stimato è pari a R=1, pertanto la prescrizione è :
Nessuna**

Norme e procedure di lavoro

Modulo E3

Relativamente a:

- 1-Sistemi di sicurezza e affidabilità delle informazioni.
- 2-Conoscenze e capacità del personale.
- 3-Compiti, funzioni e responsabilità.
- 4-Norme di comportamento e procedimenti.
- 5-Soddisfacente comunicazione ed istruzioni corrette in condizioni variabili.
- 6-Consultazione e partecipazione.
- 7-Analisi, pianificazione e controllo - Processo di qualità .

$$R = f(P,D) = \text{rischio}$$

P=PROBABILITA'

P=1	Improbabile	La mancanza rilevata non provoca un danno né diretto né indiretto .
------------	--------------------	---------------------------------------------------------------------

D=DANNO

D=1	Lieve	Infornuto o episodio di esposizione acuta con effetti rapidamente reversibili
------------	--------------	-------------------------------------------------------------------------------

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4

IL RISCHIO STIMATO È PARI A R=1, PERTANTO LA PRESCRIZIONE È : NESSUNA

INFORMAZIONE E FORMAZIONE MODULO E4

1) Carenza di formazione per i lavoratori

Tutti i lavoratori hanno ricevuto la dovuta formazione in merito ai rischi presenti negli ambienti di lavoro ed in merito a quelli più strettamente legati allo svolgimento della propria mansione.

I lavoratori sono in grado di prevenire i rischi presenti negli ambienti di lavoro e di proteggersi dagli stessi, avendo ricevuto formazione in merito.

$$R = f(P,D) = \text{rischio}$$

P=PROBABILITA'

P=1	Improbabile	La mancanza rilevata non provoca un danno né diretto né indiretto .
------------	--------------------	---------------------------------------------------------------------

D=DANNO

D=1	Lieve	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti rapidamente reversibili
------------	--------------	--------------------------------------------------------------------------------

PROBABILITA'

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
	1	2	3	4

DANNO

**Il rischio stimato è pari a R=1, pertanto la prescrizione è :
Nessuna**

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE COLLETTIVA

Il lavoratori devono partecipare a corsi di formazione che abbiano per argomento i rischi riferiti al posto di lavoro ed alle mansioni svolte, nonché i possibili danni e le conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione. Tali corsi dovranno essere ripetuti ogni volta che si manifesta l'insorgenza di un nuovo rischio o l'evoluzione di uno presente, oltre che in occasione del trasferimento o cambiamento di mansioni e dell'introduzione di nuove attrezzature di lavoro o di nuove tecnologie. Il programma di informazione/formazione comprende quanto disposto dagli art.36 e 37 del D.Lgs.81/08 oltre che le disposizioni speciali indicate dai libretti di uso delle macchine.

Programma delle misure ritenute opportune per garantire il

miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza :

Nessuna.

GESTANTI E PUERPERE MODULO E5

Rischi per le lavoratrici in stato di gravidanza (art. 28 D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e D.Lgs.151/01)

La normativa vigente impone al datore di lavoro (D. Lgs. 81/08 e s.m.i. e s.m.i. e D.Lgs.151/2001) di valutare i rischi anche in relazione alla gravidanza, puerperio e all'allattamento e di identificare luoghi di lavoro "sicuri" ove permettere alla donna in gravidanza di continuare a svolgere la sua attività: "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della Legge 8 Marzo 2000"

Qualora dalla valutazione emergano rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici, il datore di lavoro deve evitarne l'esposizione al rischio, modificando temporaneamente le condizioni e/o l'orario di lavoro

Il datore di lavoro deve informare le lavoratrici e i loro rappresentanti degli esiti della valutazione e delle misure di protezione adottate.

I rischi da valutare sono indicati nell'**Allegato C del T.U.:**

agenti fisici considerati come agenti che comportano lesioni al feto o rischio di distacco della placenta: vibrazioni, movimentazione manuale dei carichi, rumore, radiazioni ionizzanti, radiazioni non ionizzanti, sollecitazioni termiche, movimenti, posizioni di lavoro, spostamenti, fatica mentale e fisica;

agenti biologici appartenenti ai gruppi 2, 3 e 4

agenti chimici: sostanze etichettate R40 (possibilità di effetti irreversibili), R45 (può provocare il cancro), R46 (può provocare alterazioni genetiche ereditarie), R47 (può provocare malformazioni congenite); gli agenti chimici che figurano nell'allegato VIII del D. Lgs. 626/94 (idrocarburi policiclici aromatici di fuliggine, catrame e pece, polveri di legno duro), mercurio, medicinali antimicotici, monossido di carbonio; agenti chimici pericolosi con assorbimento cutaneo;

lavoro notturno

CONCLUSIONI

dall'esito della valutazione di tutti i rischi effettuata a sensi del D.Lgs.81/08 e s.m.i., non emergono rischi per la salute e la sicurezza delle lavoratrici, pur tuttavia in caso di comunicazione di stato di gravidanza, la lavoratrice verrà tutelata riducendole in ogni caso, il carico di lavoro ed assicurandole la possibilità di un pausa di relax nell'ufficio amministrativo.

EFFETTUATA VALUTAZIONE SPECIFICA AI SENSI DEL D.LGS.151/2001 CHE E' ALLEGATA IN COPIA.

Sorveglianza Sanitaria

Modulo E6

**Carenza di sorveglianza sanitaria per i lavoratori
Non riscontrata**

$$R = f(P,D) = \text{rischio}=1$$

***Il rischio stimato è pari a R=1, pertanto la prescrizione è :
Nessuna***

FINE MODULO E

Coordinamento

Modulo F

Premessa

Le attività di coordinamento, sono uno dei principali adempimenti che competono al Datore di Lavoro.

La verifica dei requisiti tecnico professionali

Nel caso in cui i lavori siano commissionati direttamente dal Datore di lavoro a questi compete il compito della verifica dei requisiti tecnico-professionali.

Attività di coordinamento e reciproca informazione

Il **Datore di lavoro**, comunque, deve **fornire** agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati a operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività, **promuovere** la cooperazione all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto, **promuovere** il coordinamento degli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente con gli appaltatori anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

FINE MODULO F

Segnaletica di sicurezza Modulo G

La segnaletica di sicurezza è utilizzata solo quando risultano rischi che non possono essere limitati o sufficientemente ridotti con l'utilizzo di misure, metodi o organizzazioni del lavoro o con l'uso di DPI (art.163 D.Lgs.81/2008).

Nell'attività in esame, quando necessario, vengono utilizzati i seguenti cartelli nel caso in cui la matrice di rischio dà valori superiori a 2.

La loro ubicazione, i relativi pittogrammi, e la loro dimensione è conforme alle normative vigenti (allegati dal XXIV al XXXII del D.Lgs.81/2008).

Nella 1a colonna viene indicata la presenza del cartello nei locali.

SI		Vietato fumare.
NO		Vietato ai pedoni.
NO		Divieto di spegnere con acqua.

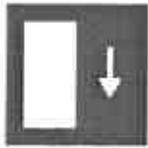
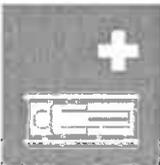
NO		Non toccare.
NO		Acqua non potabile.
NO		Divieto di accesso alle persone non autorizzate.

NO		Materiale infiammabile o alta temperatura (in assenza di un controllo specifico per alta temperatura).
NO		Sostanze velenose.
NO		Raggi laser.
NO		Pericolo generico.
NO		Tensione elettrica pericolosa.

NO		Caduta con dislivello.
NO		Sostanze nocive o irritanti.
NO		Pericolo di inciampo.

NO		Obbligo generico (con eventuale cartello supplementare)
NO		Protezione individuale obbligatoria contro le cadute.
NO		Passaggio obbligatorio per i pedoni.

SI		Percorso/Uscita emergenza.
SI		Percorso/Uscita emergenza.

		
NO		Percorso/Uscita emergenza.
NO		Telefono per salvataggio pronto soccorso.
NO		Percorso da seguire (segnali di informazione aggiuntiva ai pannelli che seguono).
SI		Percorso da seguire (segnali di informazione aggiuntiva ai pannelli che seguono).
SI		Pronto soccorso.
NO		Barella.

NO		Lavaggio degli occhi.
----	-----------------------------------------------------------------------------------	-----------------------

NO		Lancia antincendio.
----	-----------------------------------------------------------------------------------	---------------------

NO		Scala.
----	-----------------------------------------------------------------------------------	--------

SI		Estintore.
----	-----------------------------------------------------------------------------------	------------

NO		Telefono per gli interventi antincendio.
----	------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------

NO		Direzione da seguire (cartello da aggiungere a quelli che precedono).
----	-------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------

NO		Direzione da seguire (cartello da aggiungere a quelli che precedono).
----	-------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------

FINE MODULO G

Uso dei D.P.I.

Modulo H

I dispositivi di protezione individuale saranno forniti dal datore di lavoro **solo** per i rischi residui che non potranno essere ulteriormente ridotti con diversi mezzi organizzativi, di lavoro e procedurali.

I d.p.i. eventualmente forniti ,conformi al D.Lgs.475/1992 sono indicati nell' allegato "schede di individuazione e consegna dei DPI" diviso in tre sezioni:la prima individua il dpi in base alla tipologia di rischio da abbattere;la seconda contiene il verbale di consegna e la relativa tabella di sostituzione dei dpi deteriorati e la terza riporta i significati delle marcature presenti sui dpi.

FINE MODULO H

Lavori in quota

Modulo I

NON PERTINENTE

FINE MODULO I

Rischio sismico

Modulo L

In caso di sisma il personale è stato informato circa la procedura da seguire in ragione di :

- 1-protezione personale;
- 2-modalità di abbandono del posto di lavoro;
- 3-gestione dell' emergenza(all' esterno del fabbricato).

Ovviamente le procedure sono utili a limitare i danni alle persone **solo per sismi di magnitudo 6°-8° grado della scala Mercalli-Cancani-Sieberg.**

Per terremoti di magnitudo superiore,normalmente di esito letale, non è possibile una positiva gestione dell' emergenza.

FINE MODULO L

Gestione delle emergenze

Modulo M

1 PREMESSA

1.1 Obiettivi e contenuti

Il presente documento rappresenta il Piano di Emergenza redatto sulla base dei risultati della Valutazione del rischio relativo alle sedi del I.S. "PALMIERI -RAMPONE- POLO" di Benevento sede Istituto " S. Rampone ".

Il presente documento è stato elaborato in ottemperanza ai contenuti disposti nell'allegato VIII del D.M. 10/3/98, allo scopo di fornire ai responsabili incaricati dell'attuazione delle misure di emergenza ed evacuazione della sede sopraccitata, indicazioni circa l'adozione di procedure preventive ed operative da attuarsi per:

- 1) evitare l'insorgere di una emergenza;
- 2) limitare e/o contenere i danni.

In relazione ai disposti contenuti nel DM 10/3/98, inoltre, il presente piano è specifico per i luoghi di lavoro occupati dal personale.

Il documento contiene:

- le azioni da attuare preventivamente all'insorgere di una emergenza, ai fini di una corretta gestione dei luoghi di lavoro;
- le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio o di emergenze diverse;
- le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
- le disposizioni per chiedere l'intervento delle organizzazioni di pubblico soccorso e/o di primo intervento e per fornire le necessarie informazioni ai loro arrivo.

Nella stesura del piano di emergenza ed evacuazione si è inoltre tenuto conto dei seguenti fattori:

- caratteristiche dei luoghi di lavoro con particolare riferimento alle vie di esodo;
- numero delle persone presenti e loro ubicazione;
- numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, evacuazione, lotta antincendio, primo soccorso);
- livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

Avendo assunto quale obiettivo primario la salvezza della vita umana, il presente documento si propone di realizzare attraverso la pianificazione degli interventi, un rapido ed ordinato sfollamento della sede in caso di pericolo.

Il documento è reso noto a tutto il personale addetto alla gestione delle emergenze in modo tale da garantire un'operatività immediata e specifica, evitando per quanto possibile che in caso di emergenza, atteggiamenti di "panico" prevalgano su qualunque altro tipo di comportamento.

Per accertare l'effettiva applicabilità e funzionalità del piano, le procedure di evacuazione saranno verificate in sito con prove di evacuazione.

Il documento viene periodicamente verificato ed aggiornato nei casi in cui vengano a manifestarsi situazioni anomale che non consentono l'attuazione del piano o quando si effettuano modifiche che variano le condizioni dell'ambiente di lavoro. Soprattutto a seguito delle previste esercitazioni periodiche fatte con gli alunni.

1.1.1 Definizioni

Si riportano, nel seguito, alcune definizioni spesso ricorrenti all'interno del documento ed estrapolate dal D.Lgs. 81/08 e dai D.M. del 30 novembre 1983 e del 10 Marzo 1998:

- **Affollamento:** numero massimo ipotizzabile di lavoratori e di altre persone presenti nel luogo di lavoro o in una determinata area dello stesso.
- **Emergenza:** situazione straordinaria derivante dal verificarsi di uno o più eventi pericolosi per la salute dei lavoratori o della eventuale popolazione circostante.

- **Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore (attrezzatura, prodotto, modello organizzativo, postazione di lavoro) avente la potenzialità di causare danni.
- **Rischio:** probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego ovvero di esposizione ad un determinato fattore.
- **Luogo sicuro:** luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di un incendio.
- **Modulo di uscita:** unità di misura della larghezza delle uscite. Il "modulo unitario", che si assume uguale a 0,60 m, esprime la larghezza media occupata da una persona.
- **Sistema di vie di uscita (vie di emergenza):** percorso, senza ostacoli al deflusso, che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro.
- **Uscita:** apertura atta a consentire il deflusso delle persone verso un luogo sicuro, avente altezza non inferiore a 2.00 m.
- **Uscita di emergenza:** passaggio che immette in un luogo sicuro.

2 DESCRIZIONE SOMMARIA DELLO STABILE E DELLE VIE DI

ESODO

2.1 Luoghi di lavoro

La struttura portante degli stabili è in cemento armato, con tamponature in laterizio per tutti i plessi.

Gli automezzi per le operazioni di soccorso/emergenza, accedono in un'area a cielo aperto antistante le strutture e sorvegliata.

2.2 Attività svolta

L'attività svolta è quella scolastica in via esclusiva.

Per alcune figure professionali le attività svolte possono comportare l'espletamento delle proprie mansioni anche all'esterno della struttura. E' da prevedersi, saltuariamente, la presenza presso la sede di dipendenti di Ditte esterne per l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria.

L'eventuale presenza di esterni, situazione poco frequente in quanto i luoghi di lavoro non sono aperti al pubblico, non è praticamente mai in numero tale da determinare situazioni di affollamento critico nella sede.

3 SISTEMA DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

3.1 Organizzazione e livelli di responsabilità

Per quanto concerne i soggetti coinvolti nella gestione, controllo ed attuazione di quanto necessario ad evitare l'insorgere di una situazione di emergenza nonché limitarne e/o contenerne gli effetti **sono stati individuati i soggetti a cui sono demandati i poteri decisionali ed i compiti preventivi ed operativi di intervento in caso di emergenza.**

La scelta dei soggetti designati a svolgere i compiti di intervento in caso di emergenza (squadre di emergenza, prevenzione incendi e lotta antincendio, evacuazione, primo soccorso) è stata effettuata considerando che gli stessi devono essere qualificati (per esperienza e formazione professionale mirata) ed idonei a condurre le necessarie azioni richieste.

Le persone designate all'attuazione dei compiti preventivi ed operativi nell'emergenza/evacuazione sono divise nei due livelli seguenti:

PRIMO LIVELLO:

Responsabile Servizio Gestione Emergenza (in via esclusiva Datore di lavoro-Dirigente Scolastico e suoi vicari -Responsabili di plesso)

SECONDO LIVELLO:

Addetti squadra lotta antincendio, emergenza, evacuazione, primo soccorso

Al fine di poter garantire continuità al servizio di emergenza, **almeno uno dei lavoratori addetti al SECONDO LIVELLO deve essere sempre presente durante l'orario di lavoro in ogni plesso.**

I nominativi del personale incaricato alla gestione delle emergenze indicati nel modulo B1 del presente documento sono resi noti a tutti i lavoratori .

3.2 Formazione ed informazione dei lavoratori

Il contenuto del piano di emergenza ed evacuazione è reso noto a tutti i dipendenti.

Gli addetti alla squadra interna di prevenzione incendi e lotta antincendio hanno partecipato al corso di formazione i cui contenuti sono conformi a quanto riportato nell'allegato IX del D.M. 10 marzo 1998 come indicato nel MODULO C5.

3.3 Programma delle misure di prevenzione

Il programma delle misure preventive poste in atto comprende:

- l'individuazione dei compiti a carattere preventivo assegnati ai soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze;
- il controllo secondo periodicità prefissate, dei presidi antincendio, delle vie di esodo, della segnaletica e di tutti gli impianti di sicurezza di cui la struttura è dotata;
- la formazione e l'informazione del personale.

4 GESTIONE DELL'EMERGENZA / EVACUAZIONE

Nel seguito si riportano, le procedure che gli addetti individuati al paragrafo precedente devono attuare nelle fasi di prevenzione e di gestione operativa dell'emergenza e dell'evacuazione.

Non si vuole con questo schematizzare in modo assoluto le azioni da intraprendere in caso di incidente né di contemplare tutti i possibili comportamenti da adottare in una simile situazione.

in quanto azioni e comportamenti dovranno essere di volta in volta valutati e quindi adottati in relazione al tipo ed alla gravità dell'evento occorso (Metodo Augustus).

1 Procedure di prevenzione

ISTRUZIONI PER LA PERSONA CHE RILEVA UN'ANOMALIA CHE PUÒ COMPROMETTERE LA SICUREZZA DEL PERSONALE PRESENTE NELLA SEDE

Chi dovesse rilevare un'anomalia nelle misure, e/o dispositivi di sicurezza predisposti, deve darne segnalazione immediata agli addetti di SECONDO LIVELLO, indicando:

- 1) la tipologia (manomissione della segnaletica, assenza di estintori dove segnalati, vie di esodo ostruite, ecc.);
- 2) il luogo nel quale è stata rilevata .

4.1.1 Norme specifiche per livello di responsabilità

PRIMO LIVELLO

Responsabile Servizio Gestione Emergenza (Datore di lavoro o suo vicario)

Costituisce il massimo livello decisionale ed è di sua competenza quanto segue:

- individuare gli addetti di SECONDO LIVELLO;
- assicurare a tutti i dipendenti la conoscenza dei nominativi degli addetti alla gestione dell'emergenza;
- assicurarsi che tutti i dipendenti conoscano il contenuto delle procedure di gestione delle emergenze;
- far effettuare periodicamente esercitazioni pratiche che comportino l'evacuazione dello stabile ed il trasferimento nel punto di raccolta;
- far annotare in apposito registro gli interventi di controllo effettuati all'interno dell'edificio su tutti i presidi di sicurezza predisposti.
- il corretto posizionamento e la facile accessibilità degli estintori, nonché verificare che gli stessi siano controllati semestralmente dalla ditta incaricata;
- la non manomissione della segnaletica di sicurezza predisposta;
- la praticabilità delle vie d'esodo, facendo sgomberare le vie e le uscite di emergenza da eventuale materiale che ne impedisca l'agevole utilizzo;
- la funzionalità dei mezzi antincendio e di ogni altro dispositivo o attrezzatura finalizzata alla sicurezza;

- l'assenza di materiali infiammabili nei locali non idoneamente predisposti;
- il materiale necessario per il primo Pronto Soccorso.

Inoltre egli:

- gestisce gli addetti al secondo livello durante le fasi di emergenza.

SECONDO LIVELLO

Addetti squadra di lotta antincendio, emergenza ed evacuazione

È di loro competenza:

- conoscere il posizionamento dei mezzi antincendio presenti in sede, l'ubicazione dei dispositivi di intercettazione della rete idrica, del combustibile e dell'energia elettrica;
- sorvegliare gli estintori, controllandone il corretto posizionamento e la facile accessibilità mantenendo sgombra da qualsiasi materiale l'area ad essi antistante;
- controllare periodicamente che la segnaletica di sicurezza non sia stata oggetto di manomissione;
- controllare la praticabilità delle vie di esodo e la facile apertura delle porte ubicate sui percorsi di esodo ed in corrispondenza alle uscite di emergenza;
- vigilare affinché nei locali non idoneamente predisposti non siano presenti materiali infiammabili;
- conoscere le procedure da attuare in caso di emergenza ed evacuazione, quelle stabilite per chiamare gli enti esterni preposti al pubblico soccorso e per coadiuvarli nel modo più consono al loro arrivo;
- conoscere i metodi per il recupero e soccorso di eventuali feriti;
- controllare il contenuto della cassetta pronto soccorso;
- sapere come dare la segnalazione di allarme e/o evacuazione;
- segnalare al PRIMO LIVELLO tutte le notizie utili al fine di mantenere agibili i percorsi di evacuazione (es. ostruzione di passaggi, asportazione di cartelli di sicurezza, mancanza di maniglie sulle porte ubicate su detti percorsi, ecc.) e le eventuali anomalie riscontrate sui mezzi di lotta antincendio.

4.2 Procedure operative di emergenza ed evacuazione

4.2.1 RILEVAZIONE DELL'EMERGENZA E SEGNALAZIONE DI ALLARME

La segnalazione dell'allarme è la prima delle azioni che vengono effettuate per gestire al meglio l'emergenza ed è immediatamente conseguente alla rilevazione della stessa.

L'emergenza può avvenire:

- 1) all'esterno della sede, per cui la comunicazione viene data da persone estranee (es. passanti, ecc.);
- 2) all'interno della sede .

4.2.2 NORME SPECIFICHE PER LIVELLO DI RESPONSABILITÀ

I comportamenti da tenere da parte della persona che rileva una situazione di pericolo e/o di emergenza sono nel seguito riportati:

NORME PER TUTTO IL PERSONALE

a) Segna/azione di pericolo

La persona che rileva una situazione di pericolo e/o di emergenza deve avvisare direttamente il centralino e/c il personale preposto alla gestione delle emergenze presente in sede, indicando:

- Locale coinvolto.
- Natura e gravità dell'evento.
- Presenza di persone in pericolo (anche dubbia).

b) Intervento di emergenza

Il personale presente può tentare un intervento di emergenza ma solo qualora la persona sia in grado di farlo **senza mettere in pericolo la propria e l'altrui incolumità.**

In caso di focolai d'incendio, in attesa dell'intervento degli addetti, la persona può cercare di spegnere le fiamme usando gli estintori disponibili, seguendo comunque attentamente le norme per il loro utilizzo scritte sull'etichetta.

Si rammenta di non utilizzare MAI acqua per spegnere focolai di incendio che coinvolgono cavi o apparecchiature elettriche in tensione

e) Modalità di evacuazione in emergenza

All'avviso di allarme impartito localmente agli addetti al 2° livello, che segnala la necessità di evacuazione, il personale in sede è tenuto a:

- interrompere immediatamente ogni attività, mantenere la calma ed evitare atteggiamenti di panico;
- abbandonare la propria postazione di lavoro, e dirigersi verso le uscite di emergenza del piano in cui si trova;
- non portare al seguito oggetti, libri o materiale di alcun tipo;
- camminare ordinatamente, in modo sollecito, senza creare intralcio, spingere né urlare;
- non tornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi allo stabile;
- non abbandonare oggetti lungo il percorso, né provocare la caduta di arredi o apparecchiature che possano essere d'intralcio alle altre persone;
- seguire le indicazioni degli addetti all'evacuazione e dirigersi verso il punto di raccolta prestabilito;
- una volta raggiunto il punto di raccolta, restare uniti in modo da facilitare il censimento ed attendere istruzioni;

- collaborare con gli addetti all'evacuazione per controllare le presenze dei colleghi e degli ospiti prima e dopo lo sfollamento.
- Il docente di classe porterà il registro nel punto di raccolta e farà l'appello, comunicherà eventuali assenti al punto di raccolta ma presenti in aula agli addetti di 2° livello.

In presenza di fiamme o fumo è opportuno:

- se possibile, bagnare un fazzoletto e legarlo sulla bocca e sul naso, per proteggere le vie respiratorie dal fumo;
- camminare carponi in quanto il fumo tende ad andare verso l'alto.

Se si rimane chiusi dentro:

- aprire una sola finestra e segnalare all'esterno la propria presenza;
- chiudere le porte, se possibile bagnarle e ostruire gli interstizi con indumenti o altro, al fine di ritardare l'ingresso del fumo.

NORME PER GLI ADDETTI ALLA CHIAMATA DI SOCCORSO

a) Segnalazione di pericolo

Nel caso in cui gli addetti alla chiamata ricevano la segnalazione di pericolo da parte della persona che l'ha rilevata, devono richiedere alla stessa qualora non vengano fornite, le seguenti precisazioni:

- il tipo di evento (incendio, crollo,...);
- una stima della gravità dell'evento;

Devono quindi avvisare immediatamente, gli addetti alle squadre di lotta antincendio ed emergenza, fornendo loro precise indicazioni sul luogo dell'evento.

b) Chiamate degli enti di soccorso

Se la gravità dell'evento lo rende necessario provvedono ad allertare gli enti di pubblico soccorso (quali W.F., Carabinieri, Polizia, 118), seguendo le modalità di chiamata necessarie.

PRIMO LIVELLO:

NORME PER IL DATORE DI LAVORO O DIRIGENTE O SUO VICARIO

a) Incendio o emergenza accertata

Una volta avvertito dell'emergenza in atto, egli deve valutare la gravità della situazione recandosi sul posto e successivamente:

- se l'incendio è contenuto e può essere domato dalla squadra interna, organizza le azioni svolte degli addetti di SECONDO LIVELLO;
- se l'evento non è circoscrivibile né controllabile, avverte il centralino affinché siano chiamati gli enti di pubblico soccorso;

- provvede ad avvisare i responsabili delle altre società presenti nello stabile o nelle vicinanze;
- fa sospendere immediatamente l'attività compresa quella di eventuali imprese esterne;
- fa verificare la praticabilità delle vie di esodo e coadiuvato dagli addetti organizza l'esodo delle persone presenti;
- coordina l'attività della squadra di lotta antincendio ed evacuazione fino all'arrivo dei V.V.F. e poi si mette a loro disposizione senza intraprendere ulteriori iniziative proprie.

b) Fine emergenza

Al termine dell'emergenza :

- da disposizioni per la segnalazione di fine emergenza;
- provvede al ripristino delle condizioni di sicurezza presenti prima dell'evento, integrando le stesse con ulteriori interventi qualora si fossero manifestate evidenti carenze o anomalie

SECONDO LIVELLO:

NORME PER GLI ADDETTI ALLA SQUADRA DI LOTTA ANTINCENDIO, EMERGENZA ED EVACUAZIONE

a) Segnalazione

In caso di falso allarme:

- comunica il cessato allarme a tutto il personale addetto alle emergenze che provvede a sua volta a segnalare la fine del pericolo a tutti i presenti, dipendenti o esterni;

in caso di allarme effettivo:

- mette in atto quanto riportato al punto b) del paragrafo precedente

c) Evacuazione di emergenza

In caso si reputi necessario lo sfollamento rapido del piano coinvolto o dell'intero edificio, gli addetti alla squadra di lotta antincendio, emergenza ed evacuazione provvedono per l'area di competenza, a:

attivare la segnalazione di allarme antincendio;

accertarsi che tutti i presenti lo abbiano recepito, controllando che nessuno si trovi o si rechi nelle toilette;

mantenere e far mantenere l'ordine e la calma;

verificare la praticabilità delle vie di esodo, rimuovendo eventuali ostacoli casualmente presenti;

aprire la porta di ingresso (in particolar modo aprire le porte che hanno senso di apertura contrario al flusso);

indirizzare le persone verso il luogo sicuro esterno;

giunti nel "punto di raccolta", provvedere al censimento delle persone sfollate;

attendere l'arrivo dei mezzi di soccorso e coadiuvarli fornendo loro le informazioni richieste.

d) gestione separata dell'emergenza per portatori di hc

In caso di presenza di allievi diversamente abili accompagnarli immediatamente negli spazi calmi o nei luoghi sicuri dinamici precedentemente identificati nei pressi delle uscite d'emergenza. Gli accompagnatori non devono essere necessariamente gli insegnanti di sostegno in quanto si deve coprire l'intero orario scolastico dell'allievo, quindi individuare altri accompagnatori nell'organigramma della scuola e formarli adeguatamente. L'uscita nei punti di raccolta esterni verrà effettuato dagli accompagnatori in modo da non intralciare il normale flusso di esodo.

Sono parte integrante del presente documento le istruzioni di emergenza allocate nei vari locali e le relative planimetrie.

FINE MODULO M

Rischi Atipici

Modulo N

Il presente modulo tratta dei rischi non attinenti propriamente la attività svolta nella scuola e che, normalmente, non si riscontrano, ma che in determinate condizioni, anche rare, potrebbero presentarsi. La presenza di tale modulo è giustificata unicamente dal fatto che il D.Lgs.81/08 prevede, in modo alquanto discutibile, la valutazione di "tutti" i rischi anche quelli inesistenti.

Si Prenderanno in considerazione tenendo anche conto dell'ubicazione geografica dell'istituto dei seguenti rischi atipici:

1-Minaccia Terroristica;

2-Presenza di persona squilibrata o sotto effetto di droghe/allucinogeni/alcool;

3-Presenza di animale pericoloso;

4-Presenza di ordigno esplosivo;

5-Alluvione;

6-Tromba d'aria;

7-Caduta di aeromobile;

8-Caduta di fulmine;

9-Caduta di meteorite.

Per i rischi indicati non è possibile dare una valutazione secondo la matrice tipica sia perchè manca il valore probabilistico attendibile in quanto tali valori sono solo disponibili per casistiche a livello nazionale se non addirittura mondiale e interagenti anche con il territorio ove è ubicata la scuola si pensi ad esempio alla presenza di una persona squilibrata ; tale evento è molto più probabile in una scuola situata nella periferia degradata di una grande città che non in una piccola cittadina di provincia.

Inoltre al verificarsi dell' evento l'entità del danno è aleatoria in quanto dipende da una moltitudine di variabili non correlate tra loro.

Per tale motivo si daranno solo le azioni per permettere di ridurre il danno con una corretta gestione nel caso si verificassero gli eventi sopra elencati il cui verificarsi ha probabilità "estremamente bassa".

1-Minaccia terroristica.

Azione: Assecondare le richieste dei terroristi,non prendere alcuna iniziativa personale,ubbidire senza resistenza ma senza fretta agli ordini ricevuti. Chiamare i soccorsi (112-Carabinieri) solo se si ha la possibilità di farlo in condizioni di assoluta sicurezza e senza rischio di rappresaglie da parte dei terroristi.

2-Presenza di persona squilibrata o sotto effetto di droghe/allucinogeni/alcool.

Azione: comportarsi come nel caso della minaccia terroristica in tal caso però la gestione dell' emergenza è più semplice non essendoci organizzazione e pianificazione da parte della persona. All' arrivo dei soccorsi restare a disposizione senza intraprendere iniziative personali.

3-Presenza di animale pericoloso.

Azione:Non avvicinarsi ma anzi allontanarsi e far allontanare le persone dalla zona. Chiedere soccorso (112-Carabinieri). All' arrivo dei soccorsi restare a disposizione senza intraprendere iniziative personali.

4-Presenza di ordigno esplosivo.

Azione:Allontanarsi immediatamente dal locale/zona far evacuare la scuola e portarsi a distanza di sicurezza (almeno 200/300m) nel frattempo avvertire immediatamente i Carabinieri (N°112). All' arrivo dei Carabinieri restare a disposizione senza intraprendere iniziative personali.

5-Alluvione.

Azione: Salire al piano primo della scuola,staccare la corrente e chiamare i Vigili del Fuoco (N°115).

All' arrivo dei soccorsi restare a disposizione senza intraprendere iniziative personali.

6-Tromba d'aria.

Azione:Ripararsi al piano terra e nelle stanze centrali della struttura o nel seminterrato e chiamare i soccorsi(Vigili del Fuoco N°115).

All' arrivo dei soccorsi restare a disposizione senza intraprendere iniziative personali.

7-Caduta di aeromobile.

Azione:Allontanarsi e far allontanare dalla zona le persone e chiamare i soccorsi (Vigili del Fuoco 115).

All' arrivo dei soccorsi restare a disposizione senza intraprendere iniziative personali.

8-Caduta di fulmine.

Azione: Prestare primo soccorso (respirazione artificiale e massaggio cardiaco) a persone eventualmente colpite dalla scarica elettrica e chiamare il Soccorso Sanitario (N°118) cercare di domare eventuali incendi che potrebbero essersi verificati e se del caso chiamare i Vigili del Fuoco (N°115).

All' arrivo dei soccorsi restare a disposizione senza intraprendere iniziative personali.

9-Caduta di meteorite.

Comportarsi come nel caso della caduta di aeromobile.

In tutti i casi se vi è presenza di feriti chiamare il Soccorso Sanitario 118; se è già presente altro soccorritore Carabinieri o Vigili del Fuoco astenersi dal fare qualsiasi ulteriore chiamata di soccorso in quanto la gestione dell' emergenza spetta in via esclusiva ai soccorritori presenti.

FINE MODULO N

TENUTA DELLA DOCUMENTAZIONE E TUTELA DELLA PRIVACY

MODULO O

La presente documentazione nonche' i relativi allegati , ai sensi dell'art.53 comma 4 del D.Lgs 81/2008 deve essere custodita nel rispetto del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (codice della privacy) pertanto la diffusione della stessa deve essere controllata sotto diretta responsabilita' del titolare trattamento dati .

Ai sensi dell'art. 50 comma 6 ,del suddetto decreto, il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e' tenuto al rispetto delle disposizioni di cui al D.Lgs. 30 giugno 2003 , n. 196(legge sulla privacy) e del segreto industriale relativamente

alle informazioni contenute nel documento di valutazione dei rischi e nel documento di valutazione dei rischi di cui all'art. 26 , comma 3 , nonche' al segreto in ordine ai processi lavorativi di cui vengono a conoscenza nell'esercizio delle funzioni. Ai sensi dell'art. 54 del D.Lgs. 81/2008 la trasmissione della documentazione e le comunicazioni a enti o amministrazioni pubbliche(organi di vigilanza), comunque previste dal suddetto decreto legislativo possono avvenire tramite sistemi informatizzati , nel formato e con le modalita' indicati dalle strutture riceventi e sotto la responsabilita' del titolare del trattamento dati della struttura ricevente.

FINE MODULO O

AGGIORNAMENTI DELLA DOCUMENTAZIONE

MODULO P

Il presente documento e' soggetto a rielaborazione o aggiornamento ai sensi dell'art. 29 comma 3 del D.Lgs. 81/08 in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenziano la necessita'. Il documento sara' soggetto ad aggiornamento anche in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione o della protezione o a seguito di infortuni significativi se tale necessita' risulta dall'apposita valutazione. L'aggiornamento dovra' essere predisposto nel termine di giorni 30, fatte salve le riserve di legge, dalle rispettive causali.

FINE MODULO P

APPENDICE

In relazione alle situazioni di pericolo venutosi a creare con la diffusione del COVID-19 viene emessa la seguente appendice tenendo presente le indicazioni del documento emesso dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro (I.N.L.) laddove afferma che " Il rischio ,non è riconducibile al titolo X del D.Lgs. 9 aprile 2008 ,n.81 ,non attenendo ordinariamente il ciclo produttivo aziendale ,ma è proprio delle attività sanitarie. Il datore

Copyright S.P.I.-Studio Progettazioni Industriali-Ed.0 Ver.0-2020

di lavoro pertanto non è tenuto all'aggiornamento del DVR ,nella parte riguardante il rischio biologico, in quanto trattasi di un rischio non riconducibile all'attività e cicli di lavorazione (rischio professionale) e, quindi, non rientranti nella concreta possibilità di valutarne con piena consapevolezza tutti gli aspetti gestionali del rischio, in termini di eliminazione alla fonte o riduzione dello stesso, mediante l'attuazione delle più opportune e ragionevoli misure di prevenzione tecniche organizzative e procedurali tecnicamente attuabili, fonte INL evidentemente in ambienti non sanitari. In accordo con la circolare emessa il 15 maggio 2020 dall' INAIL nonché la tabella del rischio da COVID-19 per settori Ateco emessi dallo stesso.

In base a quanto detto sono stati adottati e sottoposti al comitato COVID opportunamente nominato e allegati al presente documento:

- 1-il protocollo di sicurezza anticontagio COVID-19
- 2- il protocollo di sicurezza anticontagioCOVID-19 rimodulato secondo le indicazioni del CTS

Allegati

Modulo Z

Sono da considerarsi allegati al presente piano i seguenti documenti:

- Elenco dipendenti;
- Valutazione Rischio chimico (REACH-Reg. CEE N°1272/2008);
- Verbali consegna DPI;
- Verbali attività formativa ed informativa e/o programmazione dei corsi;
- Designazione RLS;
- Attestati corsi di formazione RLS ed RSPP;
- Certificazione antincendio;
- Valutazione rischi campi e.m.;
- Calcolo del NIOSH;
- Denuncia impianto di messa a terra;
- Dichiarazione di conformità impianto elettrico;
- Agibilità dei locali;
- Registro degli Infortuni;
- Registro dei controlli di sicurezza;
- Valutazione stress da lavoro correlato;
- Valutazione rischio scivolamento/cadute;
- Indagine microclimatica;
- Registro infortuni significativi;
- Valutazione rischio elettrico;
- Valutazione rischio specifico gestanti e puerpere;
- Valutazione rischio incendio.
- Valutazione tenuta scaffalature.
- Planimetrie allocate nei locali.
- Protocolli di sicurezza anticontagio COVID-19

N.B. Per le documentazioni richieste agli enti competenti e non ancora fornite si allega copia della richiesta, ai sensi dell'art. 3 della legge 23/1996 nonché per quanto disposto dall'art.18 comma 3 del D.Lgs. 81/08.

FINE DOCUMENTO